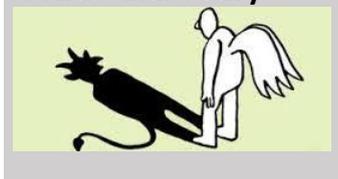


Il confine tra legalità ed illegalità ai giorni nostri

di Alessandro Savy



Per presentare la questione della legalità/illegalità, partiamo da una definizione; la legalità può essere definita come la situazione in cui un soggetto si trova, nel non fare una determinata azione definita illegale, quest'ultima può essere definita come quelle azioni ritenute ingiuste in un determinato contesto sociale ed in un determinato periodo di tempo; quindi il valore della legalità si vede quando diventa

imposizione di uno stile di vita, o peggio di interessi che riguardano una sola fascia sociale o territoriale.

Il tema della legalità è molto interessante e tocca una "zona grigia" molto sensibile, quella del confine tra legalità e illegalità ed il nostro modo di comportarci individualmente come persone e come società.

Elencando solo alcuni dei comportamenti illegali che si riscontrano, nelle varie città riguardano: la microcriminalità e bullismo di gruppo; il lavoro nero e clandestino; impianti pubblicitari abusivi o fori regolamento; abusivismo commerciale e tanti altri.

La tematica della legalità, e quindi di ciò che ammissibile fare o sostenere, rientra nel rispetto delle regole, le regole che nella costituzione vengono identificate come norme, e l'insieme di esse come "diritto". Il nostro sistema giudiziario prescrive ciò che è lecito e ciò che non lo è; e come ben sappiamo ai giorni nostri le norme ci vincolano e ci guidano nel nostro vivere quotidiano, tanto da fornirci protezione, ma anche violazione di privacy, e con questo si intende che lo stesso sistema giuridico è messo in discussione e viene contestato in una repubblica democratica come la nostra, ma nonostante ciò non si verificano dei reali cambiamenti che spesso e volentieri sono richiesti dal nostro "popolo sovrano"; quindi una domanda legittima che potremmo porci è: "ma se il nostro sistema giudiziario non è coerente con le richieste popolari, nazionali o locali che siano! come possiamo allontanare il sottile confine, esistente tra legalità e illegalità?" se il disordine è al vertice, di certo alla base non ci può essere ordine.

La tematica della legalità riguarda la vita quotidiana, nei nostri piccoli gesti, le nostre azioni, che da una semplice mancanza di buon senso, può scaturire un comportamento illegale a partire dalle sanzioni, multe o reclusioni; ma ricordiamo che a parte l'illegalità del "popolo"; la nostra democrazia non ci aveva fornito un buon insegnamento, non un modello da imitare quando alle porte della nostra seconda Repubblica, l'inchiesta definita giornalmicamente "mani pulite" o Tangentopoli rivelarono il finanziamento illegale dell'intero sistema partitico, con la messa in stato di accusa della maggior parte dei politici che ci avevano "governato in quegli anni". Questi fattori ed altri che non trattiamo in questa esposizione, indica che la tematica dell'illegalità riguarda purtroppo anche un sistema degenerato, il rifiuto quindi di quelle norme che lo stesso sistema ha imposto ai cittadini, che il vertice politico stesso non rispetta.

Gli atti illegali che si verificano spesso nel nostro paese, tra scippi, rapine e assassini, ma anche l'uso di stupefacenti, pirati della strada_ l'elenco potrebbe continuare ancora per molto_ sembrano caratterizzare maggiormente il meridione di Italia, dove la cronaca presenta il suo protagonismo, nei vari mezzi di informazioni: Tv, giornali e internet; dove la nostra stessa Napoli assume l'etichetta del "volto sporco" di Italia, offendendo la maggior parte della brava gente Napoletana; una città che sembra essere stata dimenticata o non ascoltata dal popolo, un "popolo stanco" dalle promesse dei politici, poiché tali promesse risultavano poi vane, quindi un

popolo che cerca di adattarsi all'illegalità della vita politica e sociale in cui è immerso, dove le conseguenze più visibili di tale mal funzionamento, emerge dagli articoli di cronaca che filtrano attraverso i media.

La lotta all'illegalità, sembra quindi una battaglia già persa, poiché gli atti illeciti sembrano sovrastare il rispetto delle norme che il nostro sistema giudiziario impone; basta considerare il numero esagerato dei carcerati, di coloro che sono a piede libero_ senza contare tutti i latitanti rispetto al numero di coloro che hanno un lavoro "sicuro", un lavoro che permette ad una semplice famiglia di far fronte alle spese giornaliere, e di far fronte alle tasse previste dallo stato.

La questione degli atti illegali, ha la sua origine nell'aggressività, dalla violenza; l'aggressività è innanzitutto un istinto e non è solo soggettiva, cioè non riguarda l'individuo, poiché essa si stende al gruppo, alla società, alla massa.

La violenza quindi è sicuramente un comportamento aggressivo, sia privato che pubblico, il comportamento violento deve essere suscitato da uno stimolo, che può non essere specifico. Un comportamento aggressivo può essere facilitato dall'ambiente, dalle contingenze, può essere influenzato quindi da determinati episodi o frustrazioni o meglio dalla socializzazione primaria o secondaria in cui il soggetto è costretto a vivere.